



I sindacati dei camici bianchi scrivono al ministro della salute

## Nuove competenze, medici vs infermieri

DI BENEDETTA PACELLI

**R**itapre il cantiere per ridefinire le competenze delle professioni sanitarie, infermieri prima di tutti. E arriva immediatamente la protesta dei sindacati dei medici (Anao-Assomed, Fvm, Assid-Federazione Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr-Dirigenti, Cisl-medici, Anpo-Ascoti-Fials-medici, Alleanza per la professione medica) che in una lettera al ministro della salute Beatrice Lorenzin, chiedono l'abrogazione della norma. È un passaggio contenuto (art. 1, comma 566) nella manovra 2015 a prevedere, «ferme restando le competenze dei laureati in medicina e chirurgia in materia di atti complessi e specialistici di prevenzione, diagnosi, cura e terapia», un accordo stato-regioni che definisca «i ruoli, le competenze, le relazioni professionali e le responsabilità individuali e di équipe su compiti, funzioni e obiettivi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, tecniche della riabilitazione e della prevenzione, anche attraverso percorsi formativi complementari». Dunque accordi che innanzitutto amplino le attuali competenze di infermieri e in seconda battuta delle altre professioni sanitarie, attuando nello stesso tempo quella riforma attesa da quasi 10 anni (legge 43/06).

La norma prevede inoltre l'elaborazione di protocolli concordati e condivisi tra le professioni interessate, con cui definire ulteriori competenze avanzate e specialistiche delle stesse. Si è partiti perciò dalla «ridefinizione, implementazione e approfondimento delle competenze e

delle responsabilità professionali dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico» con l'individuazione di alcune aree per lo sviluppo delle loro competenze specialistiche: cure primarie e servizi territoriali/distrettuali (l'infermiere di famiglia), area intensiva e dell'emergenza-urgenza, area medica, chirurgica, neonatologica e pediatrica, salute mentale e dipendenze.

Ma l'avvio non è andato giù alle sigle dei camici bianchi che in una lettera inviata ieri al ministro Lorenzin e al presidente della conferenza stato-regioni Sergio Chiamparino puntano il dito contro il metodo utilizzato, visto che «né le rappresentanze ordinarie né quelle sindacali dei medici sono state consultate, se non a cose fatte», e il merito poiché «un pilastro dell'ordinamento professionale viene apoditticamente e strumentalmente vivisezionato, secondo criteri e parametri indistinti e ambigui». Nessuno vuole impedire agli infermieri, si legge ancora nella protesta, «di realizzare legittime aspirazioni di crescita professionale», ma questo va fatto «senza superare il ruolo di leadership funzionale del medico nei processi e nelle attività di diagnosi cura e riabilitazione». Insomma la norma va abrogata altrimenti, annunciano, «non prenderemo parte ai lavori della Cabina di Regia», di cui fanno parte ministero della salute, regioni e sindacati del personale del Servizio sanitario nazionale proprio per affrontare le problematiche che deriveranno dall'attuazione del Patto per la Salute 2014/2017.

—© Riproduzione riservata—■